

VENERDÌ 31 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen.**

Inno (BOSE)

*Quaresima è tempo di prova
cammino nell'arida terra
ritorno al Dio vivente
domanda del giorno pasquale.*

*Preghiamo assidui il Signore
la veglia accenda l'attesa
offriamo a Dio il digiuno
e il cuore capace di pianto.*

*In croce il Cristo ci attira
le braccia distese sul mondo
andiamo all'incontro nuziale
è questo il tempo di grazia.*

Salmo CF. SAL 40 (41)

Beato l'uomo
che ha cura del debole:
nel giorno della sventura
il Signore lo libera.
Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà
in preda ai nemici.

I miei nemici
mi augurano il male:
«Quando morirà
e perirà il suo nome?».
Chi viene a visitarmi
dice il falso,
il suo cuore cova cattiveria
e, uscito fuori, parla.

Tutti insieme,
quelli che mi odiano
contro di me tramano malefici,
hanno per me pensieri maligni.

Ma tu, Signore,
abbi pietà, rialzami,
che io li possa ripagare.

Da questo saprò
che tu vuoi bene:
se non trionfa su di me
il mio nemico.

Sia benedetto il Signore,
Dio d'Israele,
da sempre e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Credete alle opere [che compio], perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre» (*Gv 10,38b*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Abbi pietà del tuo popolo, Signore.

- Donaci lo spirito di penitenza, sostienici nel combattimento contro le forze del male e ravviva la nostra speranza.
- Insegnaci a vivere della forza profetica della tua Parola e saremo capaci di portare in ogni luogo il lieto annuncio della tua salvezza.
- Sia su di noi la forza del tuo amore, e saremo capaci di consolare gli afflitti e vivere la solidarietà con ogni nostro fratello e sorella in umanità.
- Ricordati di tutti coloro che sono colpiti dalla follia della violenza e della guerra, e insegnaci a divenire costruttori di pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,10.16.18

Abbi pietà di me, o Signore, sono nell'affanno.
Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori;
Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato.

COLLETTA

Perdona, o Signore, le colpe del tuo popolo, e, poiché la nostra debolezza ci ha resi schiavi del peccato, la tua misericordia converta a te i nostri cuori. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

oppure

O Dio, che in questo tempo concedi alla tua Chiesa di imitare la beata Vergine Maria nella contemplazione della passione di Cristo, donaci, per sua intercessione, di conformarci sempre più al tuo Figlio unigenito e di giungere alla pienezza della sua grazia. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

GER 20,10-13

Dal libro del profeta Geremia

¹⁰Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

¹¹Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

¹²Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

¹³Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

17 (18)

Rit. **Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.**

²Ti amo, Signore, mia forza,

³Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore. **Rit.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

⁴Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **Rit.**

⁵Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
⁶già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali. **Rit.**

⁷Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 6,63c.68c

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 10,31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³¹i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. ³²Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». ³³Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

³⁴Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: “Io ho detto: voi siete dèi”? ³⁵Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, ³⁶a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? ³⁷Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». ³⁹Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

⁴⁰Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. ⁴¹Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». ⁴²E in quel luogo molti credettero in lui.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Donaci, Dio misericordioso, di servire degnamente al tuo altare e di ricevere salvezza dall'assidua partecipazione alla tua mensa. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della passione del Signore

p. 344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

1PT 2,24

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

DOPO LA COMUNIONE

Non ci abbandoni, o Signore, la continua protezione del sacrificio che abbiamo ricevuto, e allontani sempre da noi ogni male. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Concedi, Dio onnipotente, ai tuoi fedeli, che invocano la grazia della tua protezione, di essere liberati da ogni male e di servirti con animo fiducioso. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Il Padre è in me»

Il quarto vangelo è percorso dalla contrapposizione tra Gesù, l'inviato del Padre, e quei giudei che non accettano la sua qualità messianica: prima ancora che di una polemica su punti specifici dell'insegnamento di Gesù, si tratta di un'opposizione radicale e preconcepita contro la sua stessa persona. Sin dall'inizio del Vangelo di Giovanni, Gesù era stato indicato dal Battista quale

Agnello di Dio, cioè il Servo del Signore secondo la profezia di Isaia, che compie la sua missione di purificare Israele e portare la redenzione alle moltitudini. Ed è questa l'adesione di fede che il Vangelo di Giovanni chiede ai suoi lettori.

Quando il quarto vangelo usa l'espressione «i Giudei», intende solitamente i capi dei giudei che si sono opposti a Gesù, non riconoscendone la qualità messianica, fino a tramare per la sua morte. Occorre non generalizzare questa espressione, attribuendo a tutto il popolo di Israele la volontà di uccidere Gesù. Sono proprio i responsabili religiosi e politici di Israele che cercano qui di lapidare Gesù. Perché? Viene da chiedersi. Gesù aveva appena detto: «Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,30). L'unità, cioè l'indissolubile comunione tra Gesù e il Padre, il Dio che si era rivelato a Mosè sul Sinai, è la pietra di inciampo per quegli uomini religiosi che si arrogano l'ufficio di difendere l'onnipotenza e l'assolutezza di Dio per salvaguardare in realtà il proprio potere. Gesù ha affrontato durante tutto il suo ministero pubblico l'ostilità del potere religioso che ne voleva la morte (cf. Gv 5,17-18; 8,58-59). Qui interloquisce con i suoi oppositori, chiedendo conto delle ragioni delle loro azioni. Gesù ha operato il bene, per quale opera buona viene condannato? Perché si rende uguale a Dio, è la risposta. Cioè un'accusa di blasfemia. Gesù ritorce l'addebito contro i suoi avversari citando il salmo 81(82),6: «Io ho detto: voi siete dèi». Il salmo era inteso nei circoli rabbinici come una polemica contro i giudici ingiusti, che, pur avendo ricevuto il titolo

di «dèi» per la loro funzione quasi divina di esercitare il giudizio, sarebbero morti come gli altri uomini. Ma se è lecito chiamare «dèi» i giudici dell'Antico Testamento perché erano veicoli della Parola di Dio (cf. Gv 10,35), *tanto più* è lecito usare la parola «dio» per Gesù, il Verbo fatto carne che il Padre ha santificato e inviato nel mondo per salvare il mondo (cf. 10,36). È una tipica argomentazione dal minore al maggiore, comune nella tradizione rabbinica. Ma a questo punto Gesù chiama a testimonianza le opere che egli compie, cioè i «segni» (come il quarto vangelo definisce i miracoli) che lo manifestano quale Figlio di Dio. Non c'è però nessuna risposta a questa testimonianza convocata da Gesù, ma un nuovo tentativo di afferrarlo (arresto?), cui Gesù si sottrae. Non è ancora giunta infatti la sua ora, il tempo stabilito dal Padre per la sua glorificazione (cioè, nel linguaggio giovanneo, la sua passione), che percorre come un filo rosso tutto il quarto vangelo. Per questo i suoi nemici non possono ancora averlo in loro potere: perché non è ancora loro concesso dall'alto.

Gesù continua la sua missione ritirandosi oltre il Giordano, proprio nel luogo in cui Giovanni battezzava, specifica l'evangelista (cf. vv. 40-41: questi versetti formano volutamente un'inclusione con la scena di apertura del ministero di Gesù in 1,19-29). Sorprendentemente, il testo annota che «molti credettero in lui» (v. 42), in netto contrasto con i capi dei giudei dei versetti precedenti, grazie alla testimonianza di Giovanni. Come sempre nel quarto vangelo, Gesù appare pienamente padrone del proprio

destino. Non è preda degli eventi, la sua consegna agli uomini non avviene per caso, ma perché egli sceglie di compiere fino in fondo la volontà del Padre, nella libertà e per amore.

O Signore, nostra potenza e forza della nostra salvezza, metti in noi il fuoco del tuo amore, affinché la nostra mente ti ami di amore instancabile e, grazie alla crescita dell'amore per te, sia capace di amare anche il suo prossimo.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Ipazio il Taumaturgo, vescovo e ieromartire (ca. 326); Mat' Marija Skobcova, monaca e martire (1945); Nicola Velimirović, vescovo (1956, Chiesa serba).

Copti ed etiopici

Cirillo, vescovo di Gerusalemme (387).

Anglicani

John Donne, presbitero e poeta (1631).

Luterani

Acacio di Melitene, vescovo (V sec.).